



E. LANZEROTTI

La Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo.



EDITRICE
« LA STAMPA NAZIONALE »

E. LANZEROTTI

La Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo.



EDITRICE
« LA STAMPA NAZIONALE »
MCMXX

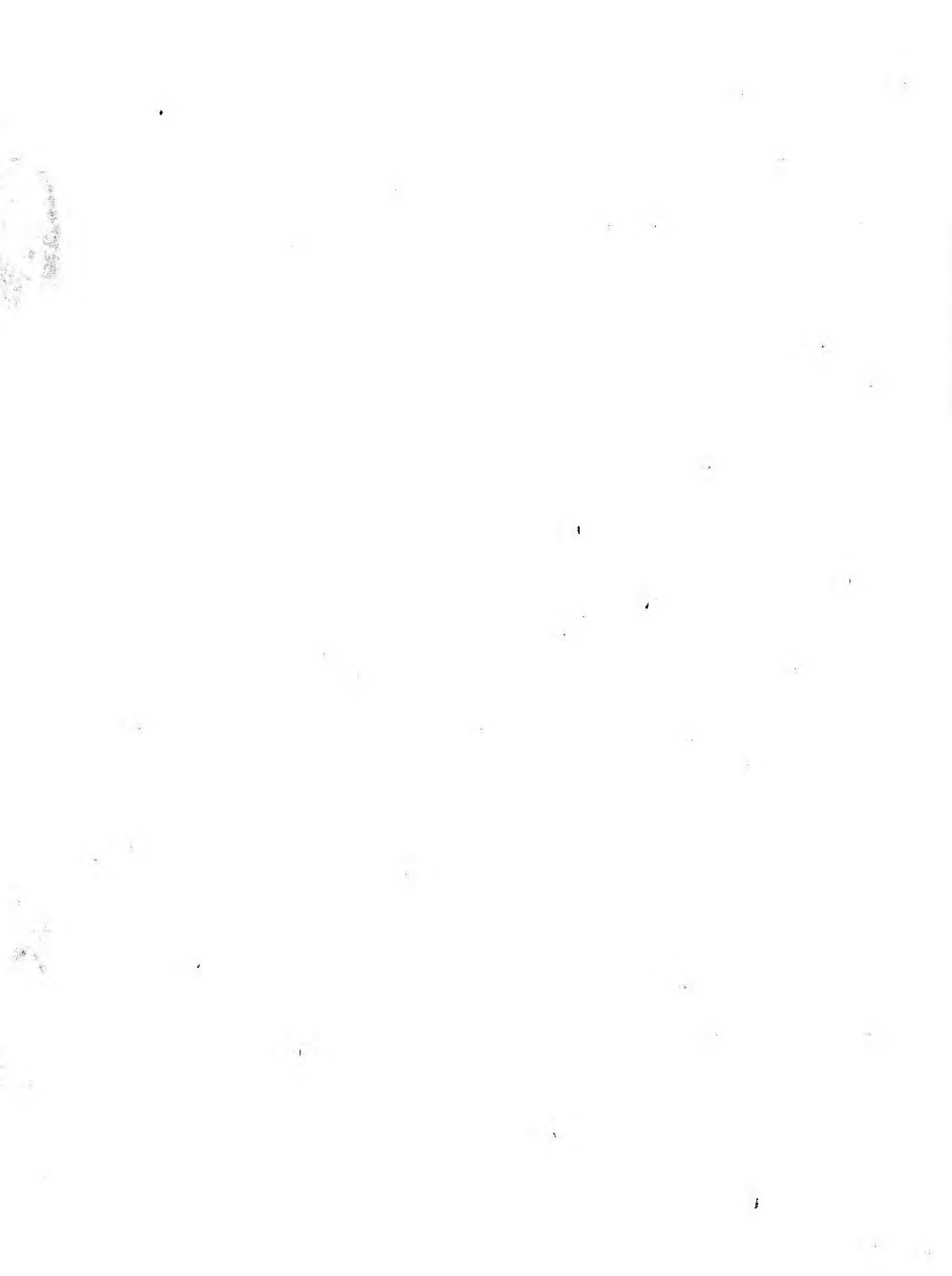
16780. 34.

Con i tipi dell' Officina Grafica Fresching in Parma.

Relazione esposta al Convegno
Nazionale delle Cooperative di
Consumo in Milano, addì 29 Feb-
braio 1920.

PARTE PRIMA

Attività sociale.



1. *Come nacque la Federazione.* — Nel Convegno Nazionale per la mutualità e la cooperazione, tenuto a Genova nei giorni 19 e 20 Agosto 1917, veniva confermata, in una adunanza di rappresentanti di Cooperative di Consumo, la necessità di una federazione cooperativa di consumo per facilitare alle Cooperative di Consumo l'assistenza tecnica, la consulenza legale, gli approvvigionamenti, e la rappresentanza nell'ente nazionale dei consumi allora esistente.

Questa riunione, dopo lungo dibattito, decideva quindi subito la costituzione di una Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo e nominava all'uopo un Comitato di persone competenti in materia. Tale Comitato iniziò la sua attività, dirigendo alle Cooperative di Consumo una circolare allo scopo di raccoglierne le adesioni. Quantunque la sua attività si fosse spiegata nel miglior modo, i primi risultati non riuscirono molto

confortanti. Malgrado reiterate insistenze, soltanto poche Cooperative risposero a questo primo appello.

Alcune fra le Società aderenti chiesero subito che la Federazione si occupasse di affari, di forniture di merci. Altre si dichiararono più favorevoli a un istituto nazionale tecnico di aiuto e di controllo, dovendo esse ricorrere, per le provviste di generi alimentari, agli enti regionali o provinciali dei consumi che sorgevano per disposizioni governative. La Presidenza invitò allora i membri del Comitato Direttivo ad una adunanza per dirimere la questione, onde assicurare la vita dell'ideata Federazione con un programma di lavoro pratico e concorde. Si decise di limitare gli scopi della Federazione alla propaganda, alla tutela, alla rappresentanza ed alla revisione delle Società aderenti e di ricorrere, frattanto, per la provvista delle merci necessarie, alle Società federate, ai servizi della Federazione Nazionale delle Unioni Agricole in Milano, società consorella che si occupava delle forniture di prodotti alle unioni agricole.

Ma la Federazione delle Unioni Agricole rispose che non poteva aiutare il nuovo Ente, nè credeva occuparsi per il momento di forniture alle Società Cooperative di Consumo.

E così rimanemmo ancora senza appoggio. Per fortuna, frattanto, era sorto, alla fine dell'anno 1917, il Consorzio Ligure fra Cooperative di Consumo. Il 2 Febbraio 1918 a Roma, in una seduta del Comitato Direttivo, si approvò la proposta di cointeressarlo nell'opera della Federazione fino a che non fosse costituito il previsto e necessario Consorzio Nazionale Cooperativo per gli approvvigionamenti.

Furono quindi avviate trattative col Consorzio Ligure fra Cooperative di Consumo, il quale si era manifestato già forte provetto organizzatore del movimento di consumo nella Liguria. Per ottenerne un più valido concorso, si stabilì di trasportare la sede provvisoria della Federazione Nazionale da Milano a Genova. La Federazione ed il Consorzio Ligure divennero così centro di propaganda per le organizzazioni cooperative di consumo popolari. Superate varie, piccole e grandi difficoltà, nel 1918, videro essi un po' alla volta svilupparsi un sano movimento cooperativo, che estese le sue fila a tutta l'Italia, e colla auspicata liberazione delle terre redente ci giunse l'adesione forte ed entusiastica delle fiorenti cooperative trentine, goriziane e triestine.

Nel 1919, poi, le Cooperative di Consumo

crebbero ancora di numero e di importanza ed andarono formandosi, com'è vedremo in seguito, adeguati ed importanti centri regionali.

La cooperazione di consumo cominciò ad avere entro e fuori le file dell'organizzazione sociale cristiana un valore sempre maggiore. La Federazione delle Cooperative di Consumo ebbe da questa nuova situazione ad accrescere la sua importanza morale e divenne una delle principali istituzioni della cooperazione popolare; la quale, per il passato, coltivava piuttosto la cooperazione di credito e la mutualità. Per la definitiva e completa sistemazione nazionale delle Cooperative di Consumo, onde soddisfare pienamente ai bisogni dei soci, delle cooperative, e dei consorzi regionali, per tutelare ancora i loro interessi all'esterno verso i mercati della pubblica economia, era necessario venire alla fondazione del Consorzio Nazionale di Approvvigionamento:

Abbiamo compiuto nel luglio 1919 anche questo passo e così venne completata l'opera.

Dopo poco più di due anni di lavoro, raccogliendo il frutto della tenacia, della costanza e della fede dei nostri buoni principii, oggi 29-2-1920 mi è dato così di presentare ad un Convegno Generale delle nostre Cooperative una prima estesa relazione sull'attività della nostra Federazione Nazionale.

Anche i più scettici, fra i nostri amici, potranno constatare che l'attività della nostra Federazione Nazionale fra Cooperative di Consumo andò sviluppandosi in modo assai confortevole.

Ma vogliamo ottenere di più. Con la nostra propaganda vogliamo far sorgere presto in ogni paese d'Italia una nostra società cooperativa con buon numero di soci coscienti, fedeli, solidali, vogliamo raggiungere al più presto gli intenti e gli scopi che ci siamo prefissi, che sono quelli di abbracciare sotto la nostra bandiera federale il massimo numero di consumatori italiani.

La riuscita delle istituzioni cooperative si misura non solo dal risultato finanziario delle aziende, ma in modo speciale, nelle attuali condizioni politiche, dal loro risultato sociale; vogliamo perciò che il bilancio federale annuo segni un crescendo continuo nel numero delle società, dei soci, delle adunanze, delle conferenze.

I cattolici d'Italia e tutti gli uomini d'ordine sentono che siamo in un'epoca storica anormale, che ci avviciniamo sensibilmente ad una crisi politica, sociale ed economica. Noi vogliamo superarla. Non vogliamo esser travolti dagli avvenimenti, non vogliamo che nuovi ordini di cose obblighino le nostre fa-

miglie, e noi, a dipendere per il nostro approvvigionamento dagli avversari dell'ordine e del nome cristiano. Vogliamo preparare, con le nostre cooperative, le opere di una difesa necessaria ed efficace.

Ed è per questo che oggi, in modo speciale, le nostre Società Coop. di Consumo non devono limitarsi ad essere semplici agenzie commerciali, a distribuire solo *merci*, ma devono essere il semenzaio di propaganda di *buone idee*, facendo numerosi proseliti. La Feder. Naz. istituita dalle Coop. come loro centro morale e sociale ha anche questo scopo: favorire la propaganda delle idee della fratellanza e della solidarietà cristiana, secondo il suo motto - *uno per tutti e tutti per uno* - delle idee dell'ordine, del lavoro, della famiglia, della prosperità individuale, della pace sociale, onde allargare sempre più il numero degli affigliati. Qualcuno, lo so, si domanda: ma ha poi la F. N. con questi bei propositi idealisti, anche veri scopi pratici? Certi nostri amici, un po' scettici, non credono che ai cosiddetti scopi e risultati pratici. Per loro vale più di tutto il rendimento finanziario, valgono solamente le cifre della statistica!

La Feder. Naz. superando molte difficoltà, specialmente di carattere finanziario, ha ottenuto anche *risultati pratici soddisfacenti*.

Ecco un rapido riassunto del lavoro pratico fatto dalla Federazione Nazionale. Certamente avrebbe potuto far di più; il desiderio c'era, la volontà pure, mancavano le forze! *Si desint vires, tamen laudanda voluntas!*

* * *

La Segreteria della Federazione ha provveduto alla pubblicazione ed alla diffusione, per la massima parte gratuita, di molti opuscoli di propaganda: Istituzioni e Società Cooperative sociali cristiane; Relazioni della Presidenza all'assemblea del Corsorzio Ligure; Pagine di propaganda cooperativa. Ha spedito a migliaia di copie foglietti per raccogliere adesioni alle singole cooperative ed anche alle Federazioni Cooperative regionali. Distribui pure migliaia di foglietti di propaganda sull'organizzazione cooperativa, modelli di statuti e regolamenti per le Cooperative di consumo.

Essa ha fornito molto materiale per gli abbozzi di statuto delle cooperative, editi a cura dell'Unione Economico-Sociale, che fu valida promotrice di tutte le istituzioni sociali cristiane nel periodo testè passato.

Ha collaborato alla formazione di un manuale sulle Cooperative di Consumo che sarà edito fra breve e d'un altro opuscolo sul movimento cooperativo che sarà pubbli-

cato a cura della Confederazione Cooperativa Italiana.

La Segreteria ha mandato settimanalmente ai giornali quotidiani ed al « Domani Sociale » di Roma, articoli e notizie sulla cooperazione di consumo.

Per cura della Federazione furono tenute molte conferenze e si ebbero molti abboccamenti e molte adunanze in ufficio e fuori, allo scopo di dare incremento ed indirizzo uniformi a tutta la organizzazione cooperativa. Furono anche promossi i convegni cooperativi di Roma, Firenze e (coll'aiuto della Banca del Lavoro) quelli di Vicenza e Treviso. Per estendere ed intensificare la propaganda furono fatti parecchi viaggi dai preposti alla Federazione e da altri incaricati dal Consorzio Ligure. Furono visitati i principali centri regionali del movimento cooperativo.

Va ricordato poi anche tutto il forte lavoro di corrispondenza di ufficio. Furono date per iscritto più di mille consultazioni private, a cooperative e a federazioni provinciali. Si istituirono anche corsi d'istruzione per i contabili delle cooperative. Ne fu tenuto uno a Trento che venne aperto il giorno 20 Agosto a. p. con un discorso inaugurale del relatore; un altro se ne preparò a Genova.

Fu preso in esame il disegno di legge

sulle cooperative e propugnata la nomina del nostro rappresentante presso il Commissariato dei Consumi e presso i Commissari ripartitori provinciali. Nelle proposte fatte per la riforma della legge sulla cooperazione si ha avuto di mira di sostenere i diritti e gli interessi della vera cooperazione.

La Federazione si è poi occupata, come diremo in seguito più dettagliatamente, del problema finanziario delle società e del loro sviluppo tecnico, cercando che la cooperazione di consumo venisse ad estendere le sue attività non soltanto al ramo alimentare, ma anche a quello del vestito, delle calzature ed in genere a tutto il fabbisogno dell'economia domestica.

2. Lavoro di propaganda e di organizzazione. — Lo Statuto federale prevedeva l'adesione diretta di cooperative isolate, anziché di federazioni regionali, perchè nel 1917, quando si fondò la Federazione Nazionale, non c'erano ancora le federazioni regionali. La pratica dell'organizzazione e la fondazione di numerose nuove società misero in chiaro la necessità e la utilità di avere centri provinciali, i quali avessero a rispondere dinnanzi

alla Federazione N. C. C. per le cooperative di tutta la regione e di tutta la provincia.

Per mettersi su questa strada e per ottenere pratici risultati d'organizzazione, la Segreteria federale agì in tal modo:

a) raccolse una statistica di tutte le nostre cooperative esistenti, suddividendole provincia per provincia;

b) promosse la costituzione di federazioni regionali lasciando loro libertà di assumere carattere di centro regionale di propaganda, rappresentanza e tutela, ed anche insieme di centro commerciale per gli approvvigionamenti;

c) pur continuando condizionatamente ad accettare adesioni di cooperative isolate, dove non c'erano federazioni provinciali, sollecitò l'adesione delle cooperative alle federazioni regionali esistenti.

* * *

Le federazioni e i consorzi provinciali che hanno inviato formale adesione con l'elenco delle cooperative federate sono le seguenti:

1. Federaz. Agraria Coop. Novarese - Novara
2. Consorzio Prov. di Prod. e Cons. - Milano
3. Federaz. Prov. Coop. di Consumo - Como
4. » » » » - Pavia
5. » » » » - Brescia

6. Cons. Cremonese di Prod. e Cons. - Cremona
7. Feder. Prov. Coop. Rurali - Mantova
8. » Vicentina d. Coop. di Cons. - Vicenza
9. » Prov. Coop. di Cons. - Padova
10. » Cons. Agrari Coop. - Trento
11. » » » » del Friuli - Gorizia
12. Cons. Ligure fra Coop. di Cons. - Genova
13. Feder. Prov. delle Coop. di Cons. - Bari
14. » » di Lucca
15. » Prov. Trevigiana Coop. Cons. - Treviso
16. » » Casse Rurali Coop. Cons. - Pistoia
17. » Agric. Coop. Cuneese - Cuneo
18. » Triestina Istriana - Trieste
19. » Agricola Casalese - Casale Monferrato
20. Unione Catt. Agr. Reggiana - Reggio Emilia
21. Feder. Circondariale Monzese - Monza
22. » Bassanese Coop. Cons. Bassano Veneto
23. » Casse Rurali e Coop. Cons. - Albenga
24. » Feltrina delle Coop. di Cons. - Feltre
(Prov. Belluno).

Le Cooperative che hanno aderito e pagato isolatamente (oltre quella di Casale e di Reggio Emilia) facente parte di una federazione agricola locale, sono N. 87.

In totale le cooperative sono, al 31 dicembre 1919, 1809.

Attendiamo poi la adesione di altre federazioni già costituite:

25. Feder. Prov. delle Coop. di Cons. - Verona

- 26. Segret. Prov. delle Coop. di Cons. - Belluno
- 27. Fed. Prov. Coop. Cons. - Senigallia (Ancona)
- 28. Feder. Prov. delle Coop. di Cons. - Udine
- 29. Consorzio Provinciale - Forlì
- 30. Feder. Prov. delle Coop. di Cons. - Bergamo.

Possiamo infine aggiungere le federazioni in costituzione che sono le seguenti:

Torino - Pisa - Arezzo - Cagliari - Palermo
Piacenza - Rovigo.

La statistica generale delle Cooperative di Consumo di parte nostra dà un totale di N. 1550 società di cui aderenti 1089; quella delle Federazioni regionali di N. 36 di cui aderenti N. 30. Si può calcolare su d'un aumento di almeno 100 nuove cooperative al mese, ma resta ancora un grande lavoro da fare.

3. *Il Consorzio Nazionale d'Approvvigionamento e la Confederazione Cooperativa.* — La F. N. d'accordo col Consorzio Ligure delle Cooperative e con la Federazione Mantovana, promosse la costituzione di questo Ente a cui sono attribuite le pratiche l'indole commerciale e l'approvvigionamento delle cooperative federate.

Per tre mesi un apposito incaricato della

F. N. visitò le federazioni regionali e le cooperative principali d'Italia e le convinse a partecipare alla fondazione del Consorzio Nazionale (Milano, Via Monforte N. 17).

Si tennero tre riunioni a Milano, nelle quali fu nominato il Comitato promotore e si discusse e si stabilì il programma d'azione del Consorzio; si raccolse il capitale, si procurò il finanziamento ed il 26 Luglio in Genova se ne fece la costituzione sotto forma legale di Società Anonima Cooperativa.

Sono Soci del Consorzio di regola le federazioni provinciali ed il C. N. serve al loro rifornimento, ma accetta l'adesione ed anche il rifornimento delle cooperative singole, dove non vi sia già una federazione regionale aderente.

La F. N. si fece poi promotrice e partecipò alle adunanze per la fondazione della Confederazione Cooperativa italiana, Ente Centrale coordinatore di tutte le Cooperative di credito, consumo, produzione, lavoro e diede ad essa piena adesione.

4. *La organizzazione interna.* — La Segreteria ebbe cura a che la forza e l'entità numerica del nostro movimento fosse chia-

ramente rispecchiata dai registri federali ed esplicò un lavoro straordinario in lettere e sollecitazioni per ottenere e registrare l'adesione formale e finanziaria di tutte le cooperative e le federazioni provinciali.

Non trascurò di raccogliere dati e adesioni, compiendo perfino all'uopo appositi viaggi. La Federazione Nazionale poté formare così uno schedario completo delle Società aderenti colle quali è in continua relazione.

5. Schema generale dell'organizzazione. —

Lo schema d'organizzazione della nostra cooperazione di consumo promosso dalla F. N. si può riassumere così:

Schema d'Organizzazione Cooperativa di Consumo.

a) Enti locali. - In ogni paese, o città, o Comune, o parrocchia deve esservi una Cooperativa di Consumo; o una cooperativa rurale; una famiglia cooperativa che dir si voglia. Essa deve aderire alla Federazione Provinciale della Cooperativa di consumo ed all'eventuale Consorzio provinciale d'approvvimento;

b) La Federazione Provinciale delle Cooperative di Consumo costituisce il centro

di rappresentanza, tutela e propaganda di tutte le cooperative della provincia. Essa poi serve anche come Consorzio regionale per gli affari commerciali di approvvigionamento, quando non si creda di istituirlo separatamente. A mezzo di queste istituzioni regionali, le cooperative aderiscono alla Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo e questo per quanto riguarda la loro tutela.

La F. N. ha poi a lato, come organo specifico tecnico commerciale, il Consorzio Nazionale d'Approvvigionamento fra le Cooperative di Consumo. Esso è il centro nazionale di tutte le federazioni regionali e dei consorzi regionali d'approvvigionamento e le Cooperative di Consumo, per tutti gli affari commerciali. La Federazione Nazionale fa parte poi come socio fondatore della Confederazione Cooperativa Italiana, istituzione centrale che comprende tutte le specie di cooperative: credito, produzione, lavoro e consumo;

c) La Confederazione Cooperativa Italiana è formata dalla Federazione Nazionale e dal Consorzio Nazionale fra Cooperative di Consumo, associati alle Federazioni e Consorzi Nazionali delle Cooperative di produzione e lavoro e delle Cooperative di credito (banche e casse rurali) ed ha la sua sede a Roma.

PARTE SECONDA

Problemi finanziari cooperativi.

11

12

13

14

15

1. *La Banca del Lavoro e della Cooperazione.*

— La Federazione Nazionale si è occupata poi anche per trovare una sistemazione finanziaria delle singole Società cooperative, poichè la risoluzione del problema finanziario per le Cooperative è della massima importanza.

Qualche cooperativista è del parere che le Cooperative debbano disporre di ingenti capitali propri. Molti però non sono di questo parere, avendo le Cooperative un carattere di associazione di uomini e non di capitali. E' difficile poter raggiungere forti somme di capitale con piccole quote, limitate per legge ad un massimo di Lire 5.000 per socio.

Le Cooperative quindi devono ricorrere al credito. Difficile cosa, questa, se non c'è chi concede il credito. La Federazione Nazionale vide perciò con gioia sorgere la *Banca del Lavoro e della Cooperazione*, in quanto essa corrisponde ai voti unanimi già espressi in molti convegni cooperativi.

Questa fondazione segna un progresso importantissimo per tutto il movimento cooperativo. Le nostre Cooperative possono ora contare su d' un istituto finanziario che si occupa in modo speciale del loro finanziamento, dei loro bisogni.

Abbiamo fiducia che la Banca crescerà forte ed estenderà sempre più la sua azione, e che gli istituti i quali concorsero a fondarla non le saranno scarsi di un appoggio largo e continuo.

Se gli amministratori delle nostre Banche e di altre istituzioni di credito rifletteranno un poco sulla situazione che si va delineando, troveranno loro dovere, anzi, loro tornaconto di convergere gran parte della loro potenza finanziaria alla *Banca del Lavoro e della Cooperazione*.

2. *Il lavoro degli avversari.* — Le istituzioni cooperative socialiste, neutre o simili, hanno goduto e godono di mezzi molto più abbondanti che non le nostre, sia da parte delle pubbliche finanze, che degli istituti di credito cooperativo creati per aiutare tutti i cooperativisti (in teoria), ma che aiutano in pratica soltanto le istituzioni a loro più vicine. Quanti

istituti di credito vanno mutando da qualche tempo più o meno volonterosamente la loro tendenza, la loro attività ed i loro criteri amministrativi! Alla cosiddetta neutralità, non ci ho mai creduto e non ci credo. I cosiddetti neutri sono come le bandiere, le quali, se spira il vento, ne segnano la direzione!

Vediamo per esempio quello che può succedere a Milano. Prendo le notizie dagli stessi giornali avversari, i quali non fanno più segreto sulle intenzioni dei dirigenti le istituzioni socialiste economiche e politiche.

Non so se questi fatti e le susseguenti serie considerazioni che dovrebbero suggerire agli amministratori dei nostri istituti di credito, siano capaci di cambiare la mentalità di cui tanti di loro ancora sono affetti, per cui continuano su la vecchia strada, non accorgendosi che il mondo cammina continuamente e si cambia.

Negando il credito alle cooperative della povera gente, essi credono di salvare la cosiddetta loro responsabilità amministrativa, ma però ci mettono in pericolo di perdere la battaglia maggiore e gli istituti a loro affidati. Che cosa avrebbero raggiunto con la loro oculatezza?

Le cooperative socialiste lombarde federate hanno chiesto alla Cassa di Risparmio

dalle Provincie Lombarde di far affari con essa, di avere un'apertura di credito. La Cassa di Risparmio ha un capitale proprio di centoventi milioni e un giro di qualche miliardo all'anno.

Essa è amministrata da un Consiglio composto da tre rappresentanti del Comune di Milano (che sono già socialisti o dai socialisti designati), da tre rappresentanti della provincia di Milano (che i socialisti pretendono conquistare), nonchè da un rappresentante per ciascuna delle Provincie di Como, Bergamo, Novara e Mantova. Quest'ultima ha già inviato il rappresentante socialista nella persona dell' On. Dugoni, sicchè contano i socialisti ufficiali quanto prima d'aver la maggioranza nel Consiglio della Cassa di Risparmio.

Ed è in quest'attesa, che essi hanno già presentato domanda di apertura di credito. Si dice che l'attuale consiglio non è alieno dall'accettarla. Ma questa non è che una battuta d'aspetto. I socialisti non fanno ora che iniziare la pratica. Non appena essi saranno insediati nell'amministrazione, i metodi dell'attuale Consiglio saranno trasformati e rivoluzionati. Si tratta di ben altro, di credito di pochi milioni, che la Cassa sarebbe forse disposta a dare ora! Quando la

conquista socialista sarà avvenuta, secondo i piani sin d'ora predisposti, l'intera sua potenzialità sarà posta a servizio delle loro cooperative.

Gli attuali amministratori della Cassa di Risparmio limitano i loro sforzi e le loro iniziative a comprare titoli di Stato che rendono il cinque per cento. Domani gli amministratori socialisti metteranno la Cassa a disposizione del loro movimento cooperativo. Le conseguenze di tutto ciò sono facili a prevedersi.

3. Bisogno d'aiuto per la vita e lo sviluppo della Federazione. — Nella prima parte della mia relazione ho già accennato, di sfuggita, alle molte difficoltà di carattere finanziario che resero penosa la vita della Federazione e meno celere e forse meno proficuo il nostro lavoro di organizzazione.

Nell'aspro cammino ebbero pochissimi aiuti, tanto pochi da non poter neppure convocare convenevolmente il Comitato direttivo, da non poter avere nè un locale nostro, nè mobili, nè uffici nostri!

Più volte ebbi l'occasione di far presente agli amici questo stato di cose per dimostrar

loro la necessità di avere un modesto e sufficiente aiuto finanziario dalle già fiorenti istituzioni economiche consorelle. Senza mezzi si procederà adagio, adagio, troppo adagio, mentre trovandoci in tempi di lotte accanite economiche e politiche, l'arrivare tardi può significare di non arrivare affatto.

Le nostre insistenze presso gli amici furono forse alle volte seccanti? Ne domandiamo fraternamente scusa.

*4. La Cooperazione e gli Enti pubblici.
Quello che si fa all'estero. Necessità di concorso.*

Mi sia permessa una osservazione di carattere generale, la quale, spero, potrà servire in parte anche a giustificare le insistenze e le replicate domande presso tutti quei fattori che ci sembrano più in grado, e secondo il nostro modo di vedere, anzi quasi in dovere di sovvenire l'opera della Federazione, in sul nascere. L'osservazione è questa:

In tutti gli Stati, dove il movimento cooperativo viene accolto con simpatia, si stan-
ziano somme considerevoli per la propaganda. Gli Stati, le Province, e le maggiori istituzioni economiche e sociali contribuiscono con larghi mezzi finanziari, affinché la fondazione

ed i primi passi delle piccole nasciture istituzioni sieno resi meno difficili. In un primo tempo le sovvenzioni si fanno direttamente e poi si fanno giovandosi degli organi regionali e centrali del movimento cooperativo quando questi sono sorti. Cito un esempio. Non abbiatevene a male se parlo del Trentino. 25 anni or sono, giovane studente, con questi stessi argomenti, iniziavo con conferenze, sul giornale locale, aiutato dal Dott. G. De Gentili, la propaganda per la cooperazione cristiana nel Trentino. Quei tempi non li scorderò mai. Le polemiche coi giornali liberali trentini d' allora potrebbero quasi essere riportate integralmente, oggi, per ribattere certe tesi di certi miei amici o nemici!

Nel Trentino, per ogni nuova cooperativa di consumo, la federazione regionale aveva a disposizione da fondi pubblici a ciò destinati, parecchie migliaia di lire onde facilitare l'acquisto del mobilio e supplire alle spese d'impianto delle singole cooperative nascenti. Aveva per di più da parte della Provincia e dello Stato una annua sovvenzione di circa trentamila lire per i bisogni del suo ufficio di segreteria federale. Con le somme riscosse per le tasse federali dovute dalle cooperative federate, e con qualche modesto cespite, proveniente dalla vendita di

libri, registri e stampati, essa federazione potè sempre supplire al suo fabbisogno finanziario e alle spese d'ufficio della Segreteria Federale, modesto fabbisogno che raggiungeva circa quasi cinquantamila lire annue. La Banca ed il Sindacato Cooperativo Trentino ora, si sono assunti, in maniera soddisfacente, di di fronte al rinnovato bisogno di aiuto, nelle rinnovate condizioni politiche ed economiche del Trentino, di continuare ad aiutarlo. Abituato per vent'anni alla vita cooperativa Trentina, sviluppatasi con questi criteri rigogliosa e rispettata, mi parve e mi pare cosa strana il vedere e constatare una certa indifferenza delle nostre Banche locali, regionali e nazionali di fronte ai grandi ed urgenti bisogni della nostra cooperazione, della cui importanza e necessità sono tutti a parole più che convinti.

Si pretendeva o si pretende forse ancora che le piccole, modeste Società che sorgono con pochi mezzi fra il popolo e dal popolo, siano in grado subito di far da sè ed anche di aiutare i centri regionali e quelli nazionali, essi pure in formazione?

Chi è capace di sostenere con validi argomenti tale assurdo postulato?

Ed allora, volendo riuscire allo scopo per disporre dei mezzi necessari, a chi ricorrere?

A chi ne ha ed è chiamato a darne per affinità, parentela e cointeresse.

Dicesi: Dovrebbe far di più lo Stato! Ma se esso è assente! od è a noi poco propizio! Dobbiamo allora forse attendere, acchè, cambiata la situazione sfavorevole creata dalla apatia di nostra gente, nel passato, per cui le maggiori istituzioni cooperative andarono per altra strada e minacciarono di diventare fattori di dissolvimento, fautrici di propaganda anticristiana, i fattori pubblici pensino pure ad essere meno assenti e partigiani? Dobbiamo ricorrere forse ai nostri avversari? Ditemi, signori delegati, a chi dobbiamo ricorrere per aiuti? Se non ci aiutano i nostri? Perché non ci aiutano? Non ci aiutano perchè sono scettici. Quello che abbiamo fatto fino ad ora è ancor troppo poco per dimostrare la nostra serietà di propositi? Lo abbiamo fatto con continui sacrifici individuali, di lavoro, di spese e di amore alle nostre cause, perchè avevamo fede. Il maggior sacrificio fu quello di non poter lavorare, di non poter produrre come si voleva, per mancanza di mezzi. Il nostro modestissimo bilancio federale, che non arrivò neppure alle tremila lire annue, non ci permetteva nè di avere un ufficio, nè mobilio, nè impiegati specializzati per il crescente lavoro.

Se avessimo potuto disporre di centomila lire, la Federazione avrebbe oggi tremila cooperative federali, ma però ci sembra che il lavoro fatto ed i risultati ottenuti diano sufficiente affidamento!

La nostra fede, la nostra costanza, la nostra tenacia fecero superare il periodo critico iniziale. Ora speriamo che la Federazione Nazionale possa contare su di un miglior avvenire, anche finanziariamente. Speriamo che durante l'anno in corso, con un po' di buona volontà e di aiuto, la Federazione Nazionale possa raggiungere *duemila società federate*, le quali a mezzo delle loro federazioni regionali potranno contribuire alle finanze federali con le dovute tasse federali. Se le altre istituzioni cooperative centrali si persuaderanno della necessità di aiutare e sostenere la Federazione, essa potrà sistemare un ufficio federale dotato di mezzi corrispondenti. I sacrifici fatti in questi primi due anni non saranno allora perduti.

Riusciremo a persuadere i nostri amici della impellente necessità di occuparsi di questo problema? Speriamo di sì.

Lo speriamo, come lo abbiamo sperato fin dal principio. Se essi si persuaderanno a considerare il problema della cooperazione di consumo da un alto punto di vista, quello

della difesa del patrimonio morale e sociale della nostra civiltà cristiana, delle nostre famiglie, intaccate ed attaccate ogni giorno sempre più e che hanno un urgente bisogno di difesa!

* * *

Ho letto tempo fa sul giornale il « SOLE » la notizia che un grande nostro istituto ha appoggiato finanziariamente in modo conveniente la proposta di risanare e mettere in valore i terreni delle paludi pontine. Questa iniziativa, o questa speculazione, come dicono gli uomini d'affari, è certamente lodevole. Mi sono chiesto: Non sarebbe una ottima speculazione anche quella di aiutare questa nostra Federazione delle Cooperative a prosciugare le paludi dello scetticismo, dell'indifferentismo e dei miasmi soffocanti dell'affarismo, dell'egoismo, penetrati nel popolo nostro? Non occorrono dieci milioni di lire, ma appena centomila lire per sistemare la nostra Federazione, per aver una organizzazione di tremila Cooperative di Consumo in tutta l'Italia, con otto centri di propaganda saturi di tutte le buone idee, risananti l'ambiente popolare così ammalato. Moralmente volendo il reddito sarebbe: cento per uno!

Questo nuovo genere di speculazione che

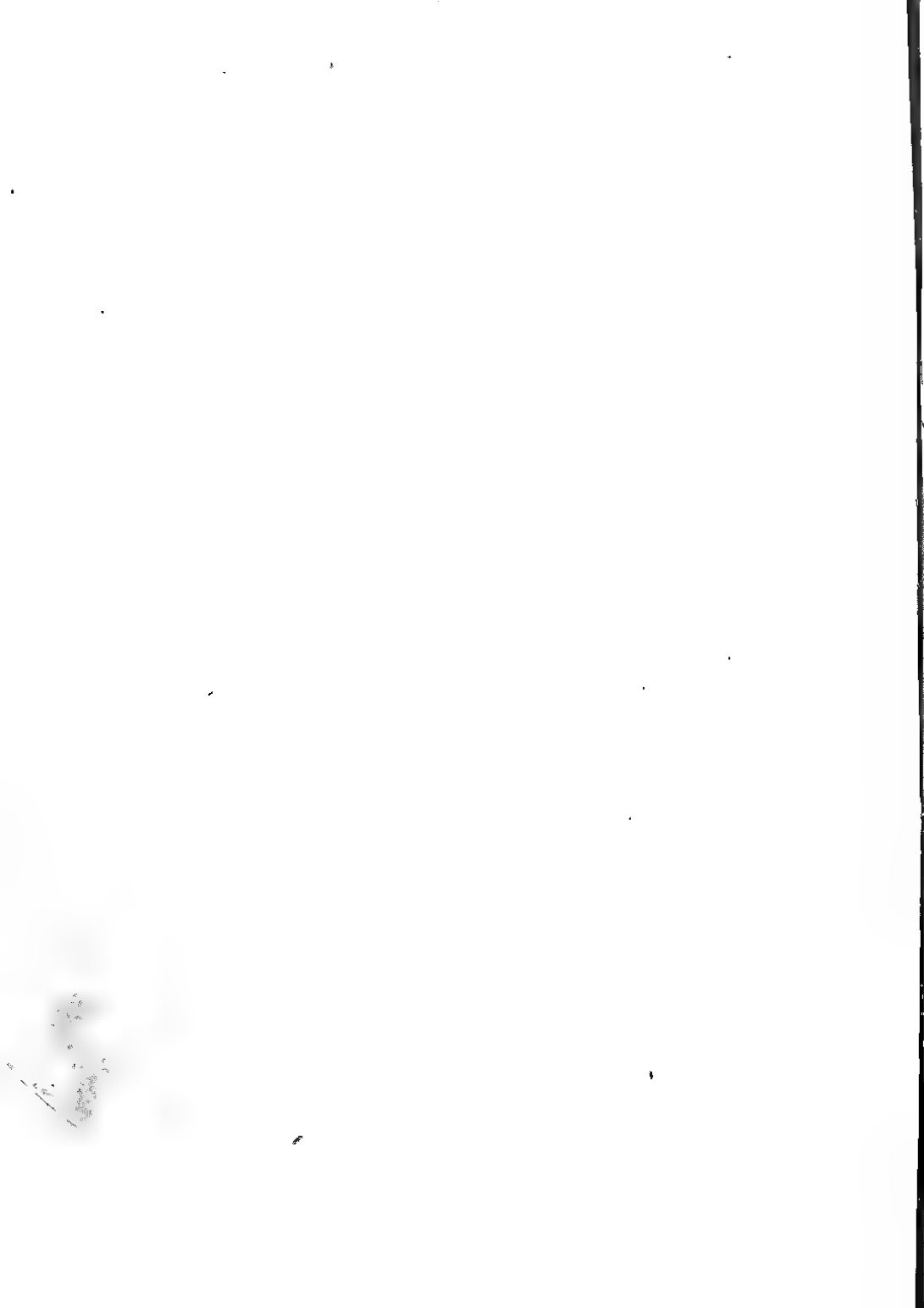
è di un valore morale e sociale evidente, di certo, darebbe poi anche finanziariamente buoni risultati attraverso tutta la massa di operazioni finanziarie raccolte dalle piccole cooperative nelle più grandi istituzioni centrali.

Noi abbiamo fede che la capiscano tutti i nostri cooperanti e i nostri associati, e che si persuadano, un po' alla volta, della necessità dell'aiuto vicendevole, della concordia, della disciplina e della solidarietà! Oggi, gli amici tutti si possono facilmente convincere della necessità di aiutarci a centralizzare e sistemare il nostro movimento quando vedono che questa nuova, estesa ed importante organizzazione cooperativa di consumo è destinata ad essere un *fattore di primo ordine* nella vita della nazione, nel campo sociale, economico ed oggi, per di più, anche politico.

PARTE TERZA

**Osservazioni di carattere etico,
sociale e politico.**

**Per un programma unitario
di propaganda.**



Dopo di aver toccato i principali argomenti che interessano più da vicino le nostre organizzazioni centrali regionali e locali, mi preme di aggiungere qualche osservazione di carattere etico, sociale e politico. Espongo qualche mia idea.

Una specifica attività idealistica è e deve essere una delle caratteristiche che differenziano le nostre da altre istituzioni. Le istituzioni economiche, finanziarie e commerciali che di solito criteri etici, sociali, politici non ne seguono.

Esse fanno semplicemente affari. Secondo una tesi od una specie di dogma dell'economia liberale ci hanno condotto a questa poco bella situazione caotica, a questo grande cataclisma umano.

Ma il grande cataclisma umano, cui assistiamo, ha però un po' scossa la fiducia in questo dogma, anche nelle file degli stessi economisti liberali.

Essi pure oggi riconoscono la necessità di moralizzare la vita economica e sociale inquinata di idee cattive, sovversive di ogni ordine, sparse da coloro che nella vita umana non apprezzano che il solo lato animale.

Non si arriverà mai, altrimenti dicono, ad avere un ambiente pacifico ordinato e disciplinato.

Tempo fa un giornale di Torino, che va per la maggiore, scriveva: La tesi utilitarista pure e semplice è tramontata; se lo noti la borghesia affaristica.

Così parlano, così scrivono oggi, nella baraonda da loro moralmente in tanti anni di insana propaganda affaristica creata, gli organi di quei grandi partiti che dichiaravano essere gli affari null'altro che affari!

Quando da noi, poveri idealisti, si asseriva che non si può sempre e dovunque separare gli affari dalle idee, essi ci assalivano come superuomini furiosi, lanciandoci la scomunica.

Noi dicevamo: Fede e patria sono concetti ideali, ma vivono fra gli uomini e partecipano ai loro bisogni materiali ed intellettuali.

Coloro che per gli affari vendono la fede, vendono anche la patria, la famiglia, vendono l'ordine, vendono la loro stessa vita. Pur di far soldi, di godere e di consumare!

Pare dicano ancora una volta: «*ede, libe, lude; post mortem nulla voluntas!*». Come dicevano i vecchi pagani!

Gli affari non sono semplicemente, quello che si dice, affari. Questa tesi non la possiamo accettare nelle direttive dell'opera nostra. Le nostre Società cooperative non hanno il solo scopo di venire incontro ai bisogni materiali dei soci; in una maniera migliore e più economica di quello che si riuscì a fare fin qui, come si affannano a provare gli economisti della scuola liberista. Per noi lo scopo delle cooperative è più ampio, poichè in aggiunta, o quasi in precedenza ai bisogni materiali, mettiamo i bisogni spirituali, morali ed intellettuali. Senza un ambiente *buono*, moralmente, cristianamente buono, le cooperative non prosperano.

I bisogni materiali sono pur grandemente disciplinati dai bisogni morali. .

Le nostre Cooperative di Consumo sono, ho detto sopra, istituzioni sociali. Per necessità d'ambiente sono diventate anche istituzioni con tendenze politiche.

Esaminiamo brevemente questi altri lati della questione per farci possibilmente una chiara idea, affinchè la propaganda in favore dell'opera nostra proceda con una certa uniformità e l'opera nostra non sia inquinata da troppe direttive e tendenze opposte.

Nessuno fra noi nega che in primo luogo le Cooperative di Consumo hanno un carattere di istituzioni economiche e devono soddisfare ad una funzione loro propria nella vita economica nazionale, quella della distribuzione delle merci e dei prodotti in un modo migliore di quanto si fece finora, diminuendo i fattori passivi della distribuzione e portando un forte contributo ad una distribuzione ben ordinata, facendo prevalere la giustizia e l'equità, elevando il benessere popolare e contribuendo indirettamente anche ad una più economica, razionale ed autonoma produzione delle merci e dei prodotti necessari ai soci, e portandoci quindi alla cooperazione produttiva.

Ma per noi, le nostre Cooperative di Consumo sono istituzioni sociali, anzi istituzioni sindacali. Sono piccole scuole di economia sociale per far penetrare fra i consumatori l'idea della solidarietà, fra i consumatori così deboli, se soli; uniti sono invece una forza travolgente! Ed i consumatori sono così numerosi! Poichè tutti siamo consumatori!

I consumatori con queste leghe di resistenza cercano ottenere maggior giustizia ed equità nei rapporti commerciali, maggior indipendenza economica, maggior tranquillità acchè i prodotti non vengano sofisticati e sot-

tratti al consumo; cercano avere almeno una ingerenza in tutti i fenomeni della produzione e della distribuzione delle merci.

Le Cooperative fanno nascere un po' alla volta la coscienza della forza dei consumatori, la quale tanto più si manifesta, quanto più essi volenterosi la portano collettivamente sul mercato. Le Cooperative di Consumo possono diventare un po' alla volta uno dei più potenti fattori della vita economica nazionale, poichè nessun'altra specie di società può contare tanti aderenti quanto le Cooperative di Consumo.

Un po' alla volta esse porteranno ad una radicale trasformazione dei sistemi economici capitalistici in vigore, punto soddisfacente alla natura sociale dell'uomo, disciplinando la distribuzione e quindi la produzione non per la speculazione privata, ma per soddisfare agli interessi ed ai bisogni dei consumatori. Per raggiungere questi scopi sociali, onde arrivare a riformare gli ambienti finanziari, pervasi dallo spirito paganeggiante, secondo il vecchio motto, che un uomo è un lupo per un altro uomo - *homo homini lupus* - le cooperative di consumo devono associarsi in federazioni ed in confederazioni, affinché l'istinto maligno dell'egoismo e della lotta non risorga fra cooperativa e cooperativa.

Le Cooperative di Consumo, per ragioni d'ambiente ed in vista della situazione creata dalla necessaria inframmettenza dello Stato nella distribuzione delle merci, hanno dovuto e devono orientarsi secondo un programma d'azione politica. In tempi normali non è questa una condizione del tutto e sempre necessaria, ma in questo ambiente ed in questo tempo in cui ci troviamo, dove la distribuzione delle merci più strettamente necessarie alla nostra famiglia dipende in gran parte dai fattori pubblici, non c'è chi non vegga che le società cooperative debbono adattarsi all'ambiente e lavorare alla dipendenza delle direttive dell'azione politica.

Quello che succede ai singoli soci, come cittadini dello Stato, i quali non possono prescindere dalla situazione politica che devono subire o dirigere, succede pure alle istituzioni che essi cittadini costituiscono.

Sebbene questo argomento sia della massima importanza, per noi è già discusso ed anche esaurito fin dall'inizio della nostra azione.

Il Partito Popolare Italiano, entro alle cui file sono raccolti i soci delle nostre Cooperative di Consumo, ha accettato come uno dei punti capitali del programma di azione quello che si riferisce allo sviluppo della cooperazione e noi siamo ben certi che esso darà

tutto il necessario appoggio alle nostre organizzazioni.

* * *

Accenno brevemente ad un fatto concreto che caratterizza la tendenza dello Stato. Non entro in discussione di dettaglio essendo esso un argomento di altro punto dell'ordine del giorno.

Con Decreto Ministeriale 1° Dicembre 1917 è stato approvato lo Statuto del Consorzio Nazionale Cooperative di Importazioni e al 2 Dicembre fu nominata la Commissione direttiva. L'Istituto avrà il monopolio dell'importazione di carne suina, grassi, latticini, e generi consimili, provvedendo al loro magazzinamento e conservazione, all'eventuale loro lavorazione e successiva consegna e distribuzione secondo le consegne dei commissari ripartitori.

Negli ultimi giorni i giornali portarono anche la notizia della fondazione di un Consorzio Cooperativo per i tessuti di Stato e per le calzature. Tale Consorzio ha un capitale sociale di lire 5.000.000, sottoscritto dagli enti pubblici e dalle Cooperative di Consumo e dalle loro federazioni; forse accanto a questo sorgeranno ancora altri consorzi generali per gli approvvigionamenti.

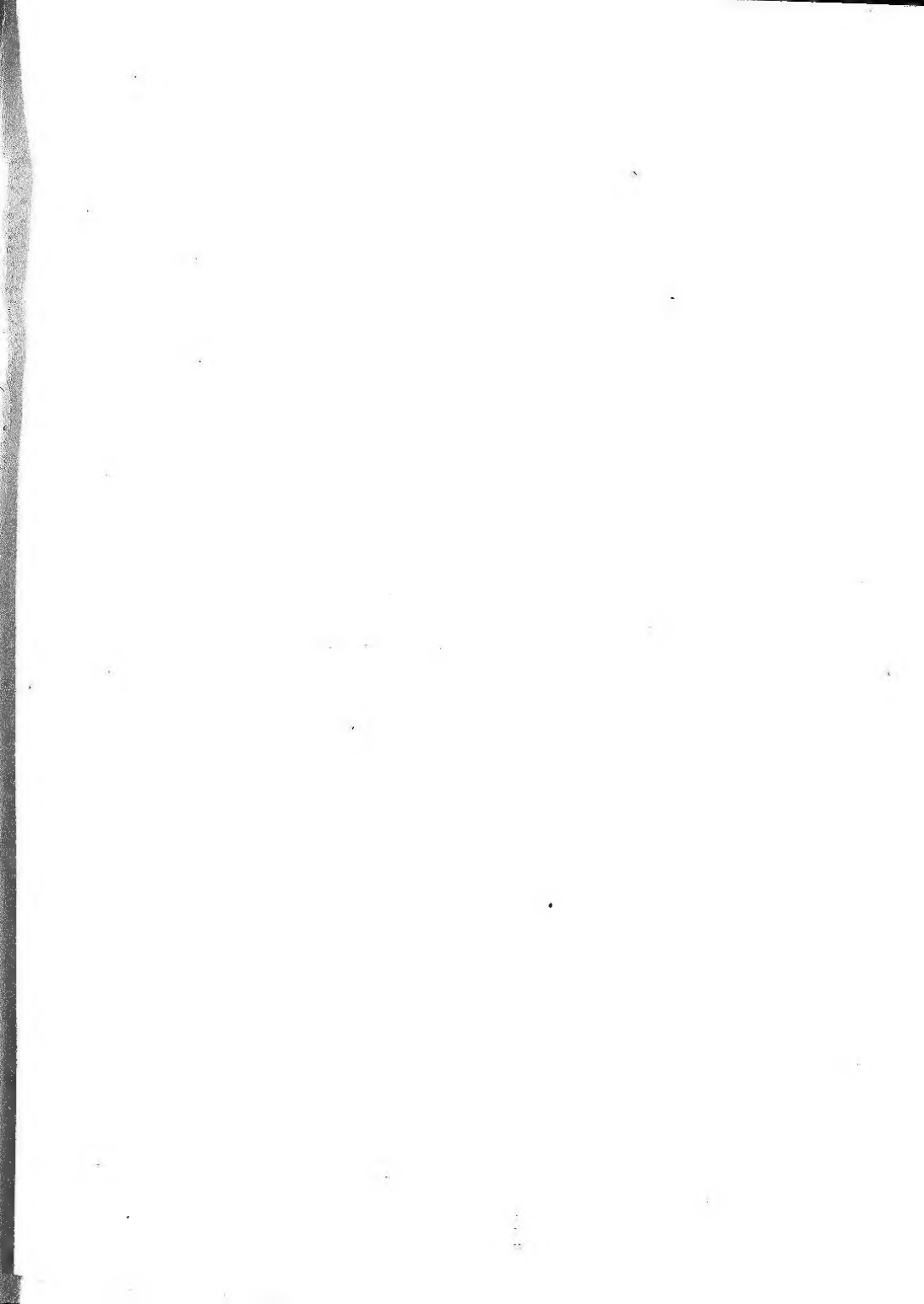
Queste notizie, di cui abbiamo sentore dai giornali, devono essere e furono anche prese in seria considerazione dalla Federazione Naz. delle Coop. di Consumo. La Federazione ha preso posizione di fronte a tutta la politica annonaria governativa, compresa quella della nomina dei commissari ripartitori, quando furono in qualche provincia trascurati e misconosciuti i nostri diritti ed i nostri interessi, ed ha promosso un'intesa fra le principali istituzioni regionali, affinché partecipassero e facessero sentire la loro voce in tutte le nuove iniziative dello Stato. Le nostre cooperative devono anche, per questo, essere ben comprese della necessità di muoversi e farsi sentire, ma coi fatti e non colle parole.

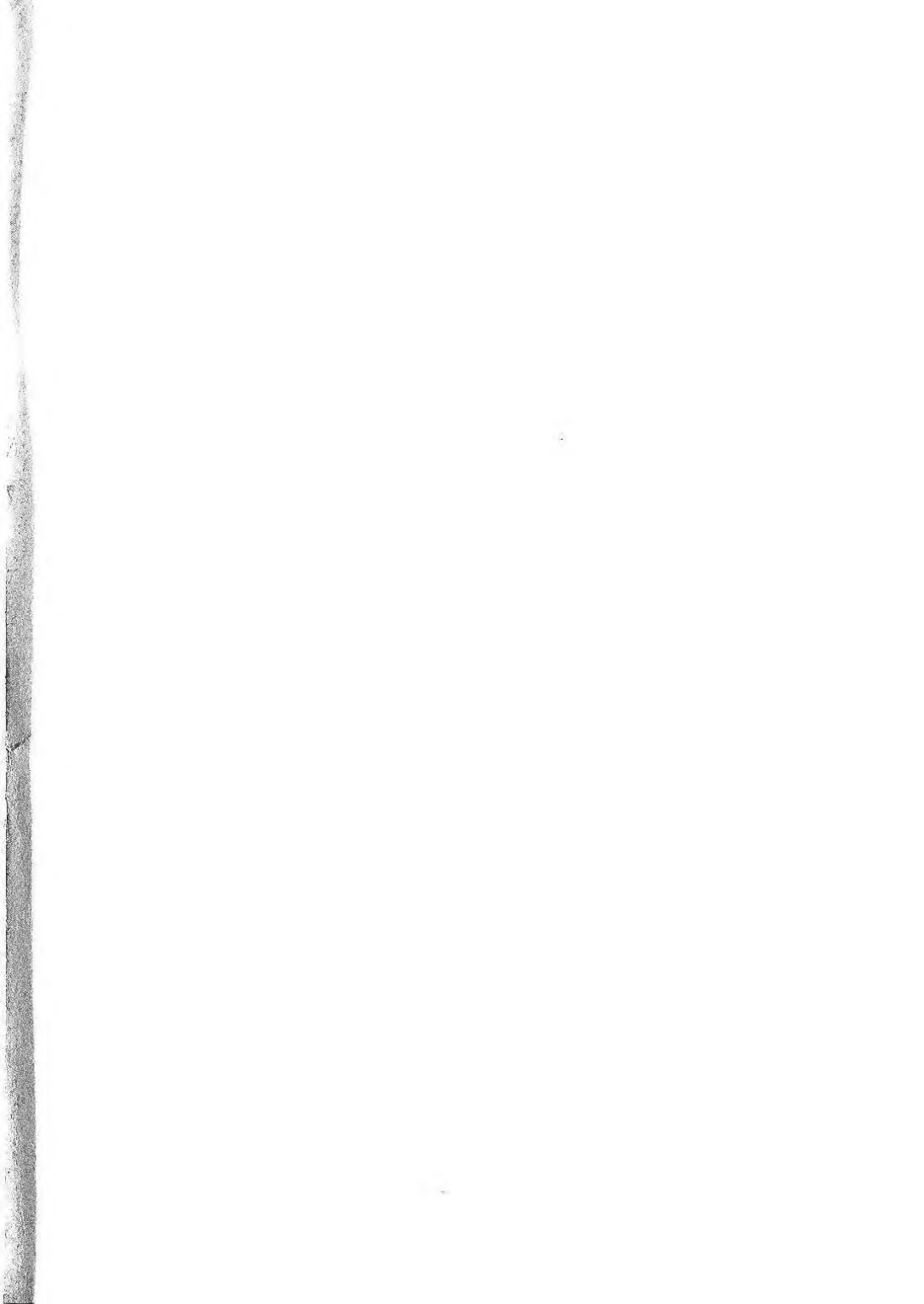
L'avvenire della nostra Federazione e di tutto il movimento cooperativo da parte nostra, dipende in parte da loro.

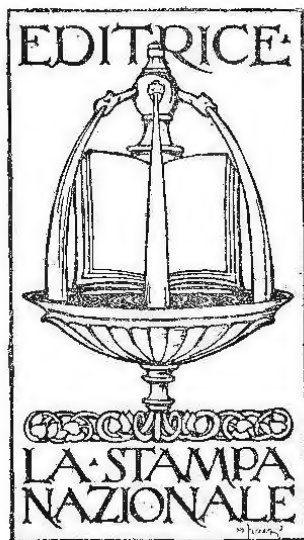
Riusciremo a far intendere questa semplice verità ai operatori cristiani d'Italia?
Faber suae quisque fortunae!

A tutti i modi c'è di conforto la sicura coscienza d'aver tempestivamente fatto del nostro meglio per tutelare e promuovere gli interessi delle nostre istituzioni, e siamo lieti di poter riconsegnare al nuovo Consiglio direttivo il mandato con i più vivi auguri di prospera riuscita.

1. 1. 1950







DI GINO SOTTOCHIESA
IN MANTOVA